

Intervista di Vladimir Basenkov all'arciprete Václav Ježek della Repubblica Ceca

Orthochristian.com

[Parte 1](#) - 28 maggio 2021; [Parte 2](#) - 29 maggio 2021

Padre Václav serve nella famosa Cattedrale dei santi Cirillo e Metodio a Praga, aiutando il suo rettore. Si è convertito alla fede attraverso la sua passione per l'archeologia, è divenuto il primo sacerdote straniero nella storia di Cipro e negli anni del suo ministero ha concluso che si dovrebbe vedere solo il bene in ogni essere umano. Nella prima parte, padre Václav parla del complesso sviluppo dell'Ortodossia nelle terre della Repubblica Ceca e della Slovacchia, dell'ateismo ceco e della conciliarità come base della Chiesa.

Parte 1: "L'Ortodossia riguarda la comunità"



l'arciprete Václav Ježek

Cristo è risorto!

Veramente è risorto!

Padre Václav, ci racconti di come si è convertito alla fede.

Il mio cammino verso la fede è stato spinoso. Mio padre era un ceco che aveva fede solo nel suo cuore, ma non andava in chiesa. Mia madre era ortodossa russa, originaria della Siberia. Era una persona molto sensibile. È stata la sua sensibilità, riflessa nella mia educazione, che ha giocato un ruolo enorme nella mia apertura a Dio. Ho ereditato la razionalità e il pragmatismo da mio padre e l'emotività da mia madre. Come sacerdote, oggi vedo molti matrimoni misti tra cechi e russi o ucraini, e ricordo spesso la mia infanzia quando in questi matrimoni si mescolavano mentalità diverse: il pragmatismo freddo e concreto dei cechi e l'apertura emotiva degli slavi orientali. Per un teologo una combinazione di emozioni e razionalità è vitale, ed è stato provvidenziale ricevere un'esperienza così preziosa dai miei genitori tanto dissimili.

Quando ero bambino, i miei genitori sono emigrati in Australia. Siamo tornati nella Cecoslovacchia comunista, dove per diversi anni ho dovuto affrontare una serie di difficoltà perché ero percepito come un bambino immigrato. Non riuscivo ad inserirmi nel mio ambiente, che mi costringeva a chiudermi in me stesso e a "emigrare internamente". Cercando conforto, mi sono interessato all'archeologia. Nelle mie fantasie ho girato il mondo, poiché dopo il ritorno in Cecoslovacchia la nostra famiglia non aveva la libertà di movimento di prima. Mentre studiavo archeologia, sono giunto alla conclusione che l'archeologia riguarda la religione, e così ho sviluppato un nuovo interesse: la teologia.



a Cipro

Sotto il regime comunista non pensavo di studiare seriamente teologia. Un giorno mia madre è andata in un centro turistico dove ha incontrato un ex soldato dell'Armata bianca che era diventato prete ortodosso. Hanno parlato a lungo. Avendo appreso dei miei interessi, ha raccomandato a mia madre di iscrivermi al Dipartimento di teologia dell'Università di Prešov in Slovacchia.

E così ho fatto. Sono andato a Prešov e lì sono stato ben accolto. Poco dopo il mio arrivo in Slovacchia è scoppiata la rivoluzione di velluto e dopo due anni di studi sono partito per l'Australia dove ho studiato archeologia e teologia ortodossa. Ho anche trascorso un anno sul Monte Athos, dove ho avuto la fortuna di incontrare l'anziano Paisios l'Athonita.

Dopo un po' di tempo in Australia, un professore di Prešov mi si è avvicinato e mi ha suggerito di tornare a insegnare studi bizantini al Dipartimento di teologia. Quindi sono diventato sacerdote e ho iniziato a servire a Olomouc.

Dove ha iniziato a servire, e dove serve ora?

Ho iniziato il mio ministero a Olomouc in Moravia, dove predicarono i santi Cirillo e Metodio. Avevamo pochissimi credenti lì, e ho combattuto per ogni anima umana, convincendoli ad andare in chiesa. Ho dovuto adattare la mia predicazione a un ambiente di ateismo totale. Sulla strada per la chiesa, padre Petr Novak e io eravamo bersagli di lanci di uova dalle finestre dei grattacieli, perché ai residenti non piacevano le nostre tonache. È stato un periodo difficile.

In seguito, poiché insegnavo a Prešov, sono stato mandato in una parrocchia nel villaggio di Markovce, nella Slovacchia orientale, dove la maggior parte dei credenti proveniva da un ambiente rom. Ho trovato rapidamente un linguaggio comune con loro e ho imparato una lezione preziosa: le persone percepiscono sempre ciò che c'è nel tuo cuore e un prete non può diventare ciò che non è realmente.

Poi mi sono trasferito con la mia famiglia a Cipro, dove per cinque anni ho servito come sacerdote nella diocesi di sua Eminenza il metropolita Isaias di Tamassos e Orinis. Sono stato probabilmente il primo straniero nella storia del paese a servire in una parrocchia cipriota tradizionale di montagna. Ho imparato molto lì, soprattutto la pazienza, perché ho capito che l'Ortodossia riguarda la comunità. La parrocchia formava lì una grande famiglia, dove tutti erano collegati tra loro, e il sacerdote era al centro della comunità. È stato uno shock perché ero abituato a essere chiuso e isolato, mentre svolgevo il mio ministero sacerdotale in Slovacchia. Ma a Cipro ho capito che l'Ortodossia non può esistere al di fuori di una comunità specifica.

Da Cipro sono tornato a Praga, dove ho prestato servizio per cinque anni nella cattedrale dei santi Cirillo e Metodio. La mia esperienza a Praga è interessante, ma il problema principale che sto affrontando è la difficoltà di insegnare alle persone a vivere in comunità: conciliarmente e non separatamente.

L'interesse per l'Ortodossia non è una ricerca intellettuale; piuttosto, è la vita in una comunità, che, purtroppo, qui pochi capiscono.

La complessa storia dell'Ortodossia in Cechia e Slovacchia

In Russia si sa poco di ciò che sta accadendo nella vita della Chiesa delle Terre Ceche. È interessante che i santi Cirillo e Metodio vennero in queste terre per predicare il cristianesimo, e attraverso le loro fatiche apparve una diocesi. Ma oggi la Cechia, almeno culturalmente, è un paese cattolico. Cosa è successo? E quali sono le tappe principali della vita dell'Ortodossia in queste terre dal tempo dei santi Cirillo e Metodio fino ai giorni nostri?

Boemia, Moravia e Slovacchia sono geograficamente e culturalmente situate nell'Europa centrale. Il cristianesimo iniziò ad emergere in questa regione come parte di sforzi missionari individuali già prima dell'863. San Rastislav, principe della Grande Moravia, capì che i suoi sudditi avevano bisogno di una forma di cristianesimo che potesse corrispondere alla cultura e ai popoli locali. Voleva che l'imperatore bizantino inviasse da Bisanzio illuminatori che potessero lavorare con la cultura locale. Quindi in 863 i santi Cirillo e Metodio arrivarono nella Grande Moravia e iniziarono la loro missione. La loro predicazione fu molto efficace, e fino all'XI secolo la tradizione liturgica slava si sviluppò qui piuttosto

attivamente.



la cattedrale dei santi Cirillo e Metodio a Praga, la chiesa principale della Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia

Tuttavia, i conflitti interni costrinsero i principi locali a combattere l'uno contro l'altro e a utilizzare il supporto latino (tedesco e franco). Rastislav fu rovesciato. I governanti locali, sforzandosi di realizzare i propri obiettivi politici e mantenere il potere, ignorarono il proprio orientamento liturgico e giurisdizionale slavo. Il paese cadde nella sfera di influenza della Germania, della giurisdizione latina e della tradizione tedesca.

Questo è un esempio illustrativo di come la lotta per il potere di un piccolo gruppo di persone porti all'eliminazione della sovranità (principalmente spirituale) della propria nazione. Più tardi, in Boemia emerse il movimento hussita, che criticò la Chiesa cattolica romana. L'indipendenza ceca terminò dopo la battaglia della Montagna Bianca nel 1620, mentre la Slovacchia rimase a lungo sotto il dominio ungherese. Nella Slovacchia orientale, come nella Rus' Transcarpatica, la tradizione dei santi Cirillo e Metodio fu conservata in misura maggiore o minore, mentre in Boemia fu debellata intorno al XVI secolo.

Anche i combattenti per la rinascita nazionale in Boemia si sono rivolti all'eredità dei santi Cirillo e Metodio. Negli ambienti intellettuali la Chiesa cattolica in Boemia era considerata uno strumento di germanizzazione dell'Austria-Ungheria. Ma nel XIX secolo questo non portò ad un interesse per l'Ortodossia.

Ottenuta l'indipendenza dopo il 1918, il presidente Tomas Masaryk considerava l'Ortodossia una fede sospetta e irrazionale e preferiva una qualche forma di umanesimo protestante. Nella Slovacchia orientale, le parrocchie di rito orientale erano sotto il pieno controllo della Chiesa greco-cattolica (uniate). Non c'era nulla su cui costruire la Chiesa ortodossa.

Tuttavia, è apparsa un'intera Chiesa locale. Storicamente la Chiesa ortodossa cecoslovacca è stata sotto la giurisdizione della Chiesa ortodossa serba e del Patriarcato di Mosca. Possiamo dire che oggi il legame tra queste Chiese locali è forte? Sullo sfondo degli eventi politici, ci sono tensioni nei rapporti con la Chiesa ortodossa russa?

Dopo la prima guerra mondiale, con poche eccezioni, l'Ortodossia praticamente non esisteva in Cechia e Moravia. In Slovacchia, il cristianesimo orientale esisteva nella Chiesa uniate. L'unione con Roma fu sostenuta dal governo e dall'aristocrazia degli austriaci. L'Ortodossia non poteva svilupparsi perché i credenti erano minacciati di isolamento economico e culturale. Dopo la prima guerra mondiale, alcune parrocchie della Slovacchia orientale si separarono dalla Chiesa uniate e iniziarono la rinascita dell'Ortodossia, sostenuta da emigranti provenienti dall'ex Impero Russo. Ma in molti casi quelle parrocchie e quelle persone non si sono separate dagli uniati per la scelta dell'Ortodossia, ma piuttosto per ragioni economiche, personali, nazionali e altre.

Ciò ha dato origine a una serie di problemi. In Boemia e Moravia, Matej Pavlik, ex prete cattolico, dopo la prima guerra mondiale fu all'origine di una nuova Chiesa, nata dalle comunità cattoliche. Quelle comunità erano divise in ortodossi e protestanti.

Litigi interni, discussioni e odio tra i leader della comunità hanno indebolito il potenziale dell'Ortodossia. Matej Pavlik, come altri, conosceva poco la teologia ortodossa e "giocò la carta nazionale", credendo che l'Ortodossia fosse la religione "naturale" dei cechi e dei moravi. Altri missionari iniziarono ad aprire parrocchie di una giurisdizione ortodossa a scapito di un'altra.



lo ieromartire Gorazd (Pavlik)

La situazione fu complicata dall'arrivo di emigranti dall'Impero Russo dopo la rivoluzione. C'era polemica sulle giurisdizioni alle quale avrebbero dovuto appartenere. Il vero contatto per gli emigranti russi con la Chiesa russa era impossibile a causa delle difficili circostanze post-rivoluzionarie. La controversia fu appianata da un vero lavoro pastorale. Pavlik fu consacrato vescovo e la Chiesa passò sotto la giurisdizione serba. La popolarità dell'Ortodossia in quel momento fu anche causata dal risveglio nazionale del dopoguerra. Pavlik prese il nome di Gorazd [nel monachesimo e/o come vescovo, *ndc*] e costruendo la Chiesa locale sotto la Chiesa ortodossa serba stava effettivamente costruendo la propria comprensione dell'Ortodossia. Ciò portò al suo martirio per mano dei tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Il vescovo Gorazd ha anche posto le basi della nostra tradizione liturgica.

La Chiesa ortodossa ottenne il riconoscimento per il suo ruolo nella seconda guerra mondiale, ma il suo sviluppo fu ostacolato dall'avvento al potere dei comunisti. I comunisti volevano approfittare dei sospetti della gente sulla Chiesa cattolica romana per minare la sua influenza. Nel 1950 si tenne il cosiddetto "Concilio di Prešov". Il suo compito era quello

di unire i greco-cattolici alla Chiesa ortodossa. Ciò ha causato molti anni di disaccordo tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa greco-cattolica. La Chiesa ortodossa non era responsabile della convocazione di quel "Concilio", perché lì non era presente un solo sacerdote ortodosso. Le controversie furono risolte nel 1989, dopo la rivoluzione di velluto: la maggioranza degli "ortodossi" tornò agli uniati, e il resto divenne la spina dorsale dell'Ortodossia in quella che oggi è la Slovacchia orientale. Un afflusso di credenti dalla Chiesa greco-cattolica aveva innescato il rapido sviluppo della Chiesa ortodossa. Il successivo momento chiave fu la concessione dell'autocefalia da parte della Chiesa ortodossa russa nel 1951 e l'arrivo del metropolita Elevation (Vorontsov). I credenti provenienti da Russia, Ucraina e Bielorussia hanno mostrato vivide prove di fede sincera con la loro confessione in epoca sovietica, e vladika Elevation era stato imprigionato dai comunisti. La Chiesa ortodossa continua a combattere il danno d'immagine causato dall'esperienza del passato comunista. Il comunismo ha fermato in gran parte lo sviluppo dell'Ortodossia nelle nostre terre. I comunisti hanno cercato di convincere i leader della Chiesa ortodossa del proprio ruolo significativo per la Cecchia. Allora divennero chierici personaggi opportunisti, avventurieri, semplicemente strambi, e persone associate alle autorità statali. Ma apparvero anche buoni sacerdoti pii.

E oggi? Sull'ateismo ceco e su altri problemi

Dopo la rivoluzione del 1989, si è improvvisamente rivelata una moltitudine di problemi accumulati negli ultimi decenni. Si è scoperto che nessuno era interessato all'idea nazionale del vescovo Gorazd e alla connessione dell'Ortodossia con il popolo ceco, moravo o slovacco. Inoltre, il ritorno dei credenti alla Chiesa uniata e altri problemi hanno mostrato che la Chiesa doveva trovare una nuova chiave di sviluppo. Poi il Patriarcato di Costantinopoli ci ha concesso di nuovo l'autocefalia.

I comunisti hanno distrutto la vita della Chiesa dal punto di vista della conciliarità, della società ortodossa. Tuttavia, si può dire che per lo meno durante l'era comunista fiorì l'educazione ortodossa, paradossalmente, forse molto più di quanto non accada ora.

Purtroppo, la missione ortodossa ha portato e porta ancora nelle terre dell'Europa centrale elementi di un approccio individualista e una mancanza di comprensione dell'importanza della comunità nella vita della Chiesa. Storicamente, questo è stato rintracciato anche in relazione a Russia e Ucraina. Qui ci sono davvero molte opinioni ed estremismi. Alcuni percepiscono russi, ucraini e bielorussi come slavi che sono nostri fratelli; altri percepiscono queste regioni come una minaccia politica; e altri come territori a cui la Repubblica Ceca non appartiene più. Ciò è dovuto anche alla tradizionale scissione della coscienza dei "revivalisti" locali e dei panslavisti, che dichiarano l'unità slava ma alla fine giungono alla conclusione che gli slavi cechi sono a un livello culturale più alto degli altri.

Questo riguarda anche la missione ortodossa. La critica all'Ortodossia è talvolta associata in modo primitivo alla critica politica. C'è anche una divisione artificiale in "Ovest" ed "Est". Tuttavia, la storiografia moderna dimostra che la divisione in culture "occidentali" e "orientali" è una comprensione in bianco e nero della vita e dei processi storici. Infatti, non si può parlare dell'esistenza di una cultura cristiana "orientale" o "occidentale", ma piuttosto delle forme di influenza regionale del cristianesimo sulle culture locali. Per esempio, la tradizione della Chiesa portoghese ha molto in comune con la cultura della Chiesa della

Grecia e di altri paesi. Non possiamo e non dobbiamo parlare di confronto tra Oriente e Occidente.

Tale frammentazione di vedute, tipica dell'ambiente ceco, risulta assolutamente distruttiva per la missione ortodossa, soprattutto ora che l'emigrazione verso di noi dall'Ucraina, dalla Russia e dalla Transcarpazia è piuttosto attiva. La Chiesa ortodossa in Cechia non ha imparato dai problemi della Prima Repubblica [il regime repubblicano in Francia dall'abolizione della monarchia nel 1792 fino all'ascesa al trono di Napoleone nel 1804, *ndc*], e l'imposizione delle proprie opinioni a ogni costo non porta a nulla. Inoltre, dobbiamo promuovere i grandi valori cristiani basati sulla tolleranza, il rispetto reciproco e il dialogo, sforzandoci di comprendere coloro con cui parliamo. Se gli ortodossi vogliono sopravvivere in un ambiente ateo, devono smettere di litigare tra loro e iniziare almeno ad ascoltare i propri avversari. Così, il problema nelle terre ceche non è quale giurisdizione sia migliore o peggiore, né se il punto focale debba essere a oriente o a occidente, ma il fatto che i fondamenti del Vangelo come la conciliarità qui non hanno messo radici. Non c'è Chiesa senza conciliarità. Anche la relativa calma fornita dalle restituzioni governative concesse dopo il 1989 non è riuscita ad aiutare la Chiesa a esplorare davvero le moderne forme di raccolta di fondi.

Parte 2: "Vedere solo il bene in ogni essere umano"



Praga

Per quanto ne sappiamo, la Repubblica ceca ha un'altissima percentuale di atei. Perché? E che dire della religiosità della popolazione nella vicina Slovacchia?

L'ateismo qui è anche una conseguenza di una serie di eventi storici. Le guerre hussite minarono la fiducia del pubblico nella Chiesa cattolica romana. In seguito la Chiesa cattolica fu vista come strumento di governo e di germanizzazione da parte dell'Austria-Ungheria. L'orientamento religioso della Prima Repubblica dopo il 1918 aumentò ulteriormente la sfiducia nei confronti della Chiesa cattolica. Alla fine tutto è stato portato a termine dai comunisti: con i loro attacchi negativi e i ricordi di una serie di eventi storici hanno instillato nella popolazione non solo la sfiducia ma l'odio per il cristianesimo. In Slovacchia, come in Polonia, la situazione è stata diversa perché la Chiesa cattolica è diventata una sorta di Chiesa nazionale. In Boemia e Moravia questo non è quasi mai accaduto.

Ci sono stati casi nella sua pratica pastorale in cui degli atei sono diventati cristiani zelanti?

Sì, ci sono molti casi del genere. Ciò è dovuto al fatto che la maggior parte degli atei locali è composta da persone fanaticamente razionali che sono così prese nella trappola del loro stesso razionalismo che questo diventa per loro una "prigione".

Mi viene in mente una storia. Un uomo era un pragmatista assoluto: tutto nella sua vita era pianificato, e prosperava. Ma una volta si è trovato improvvisamente in una situazione difficile: ha finito i soldi, sua moglie lo ha lasciato e si è ammalato gravemente. Non riusciva a spiegare razionalmente come gli fossero accadute quelle cose negative perché aveva tenuto tutto sotto controllo e aveva studiato attentamente ogni passo. Voleva suicidarsi, ma ha sentito la voce di Cristo nel suo cuore, è arrivato a credere in Dio e ha cominciato ad andare in chiesa.

Quante diocesi e vescovi ci sono oggi nella Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia? Quante parrocchie e monasteri avete? E, soprattutto, quanti parrocchiani e credenti nella Repubblica Ceca e in Slovacchia si definiscono cristiani ortodossi?

La Chiesa ceca è guidata dal metropolita Rastislav (Gont), la cui sede si trova a Prešov. Prešov slovacca e Praga ceca si alternano come sede del primate della Chiesa delle Terre Ceche e della Slovacchia, a seconda di chi sia il primate. In Slovacchia ci sono le diocesi di Prešov e di Michalovce e Košice; La Moravia ha la diocesi di Olomouc e Brno; la Repubblica Ceca ha la diocesi di Praga.

Ci sono quattro diocesi in totale. Nella Repubblica Ceca ci sono monasteri maschili a Těšov e Hořovicki e un convento a Vilémov in Moravia. La vita monastica in Slovacchia non è sviluppata, sebbene molti monaci slovacchi vivano in monasteri greci. Il problema di un piccolo numero di monasteri è un serio ostacolo allo sviluppo della vita spirituale nelle nostre terre, e non è stato ancora risolto.

Ci sono una cinquantina di parrocchie nella diocesi di Praga, una trentina nella regione di Olomouc, circa 100 nella regione di Prešov e una quarantina nella diocesi di Michalovce e Košice. Il Santo Sinodo è composto da sei vescovi che ne sono membri. Ora la Chiesa ortodossa in Slovacchia conta circa 50.000 fedeli, e in Boemia e Moravia ci sono circa 40.000 fedeli.

Quali sono secondo lei i problemi più acuti per la Chiesa ceca oggi?

In primo luogo, il problema economico. Tra qualche anno la Chiesa ortodossa smetterà di ricevere sostegno economico dallo Stato, quindi i soldi ricevuti dalla Chiesa a titolo di restituzione si esauriranno. Il clero dovrà imparare a raccogliere fondi tramite sponsor, sovvenzioni e altre fonti. I credenti dovrebbero imparare a essere economicamente responsabili delle chiese e della gestione della comunità.

Quando tutti si affidavano allo Stato, è emersa una tendenza negativa: i sacerdoti non erano interessati a esplorare varie forme di raccolta fondi. D'altra parte, la perdita del sostegno finanziario può portare alla prosperità morale, perché le persone che percepiscono la loro

missione in termini di guadagno economico lasceranno la Chiesa.

In secondo luogo, si è scoperto che la pubblicazione di letteratura ortodossa e l'attività intellettuale missionaria in sé non possono consolidare l'interesse delle persone per l'Ortodossia. Tuttavia, la pubblicazione di letteratura spirituale, per esempio i libri sugli anziani spirituali, rimane un aspetto importante della predicazione. I fedeli dovrebbero partecipare attivamente alla preghiera, alla vita spirituale. Prima di tutto, si dovrebbe capire l'essenza di ciò che una comunità ecclesiale è e di ciò che non è. Lo spirito dell'individualismo e del pragmatismo non aiuta. Per essere un buon cristiano ortodosso bisogna imparare a vivere nella società, in una famiglia, si deve imparare la tolleranza.

Senza lo sviluppo delle qualità umane fondamentali è difficile diventare ortodossi. La gente non sa come pregare o perché dovrebbe pregare, e questo è molto difficile da imparare.

In terzo luogo, l'immigrazione di massa dalla Transcarpazia ha portato alla situazione in cui ora le chiese sono piene di cristiani ortodossi. Tuttavia, questo ha portato l'illusione che questa situazione continuerà in futuro. Con i credenti vengono anche molti sacerdoti non missionari della Transcarpazia. Come ho già affermato sopra, la nostra Chiesa è missionaria. Ciò significa che i credenti dall'estero devono mostrare una certa sensibilità allo sviluppo della Chiesa locale. È necessario capire che bisogna lottare con uno sforzo speciale per l'anima di ogni ateo. Infatti, nella situazione che abbiamo adesso anche la prossima generazione di emigranti rischia di crescere in un ambiente ateo. Attualmente, la Chiesa rischia di "riposarsi sugli allori", per così dire, a meno che non approfitti della situazione favorevole per aumentare il numero dei credenti e rafforzare la posizione dell'Ortodossia tra i residenti locali.

In quarto luogo, la questione dello sviluppo dell'istruzione. L'educazione teologica e spirituale è di basso livello. Questo ha a che fare con infinite controversie su cosa sia e cosa non sia l'Ortodossia. Pertanto, è necessario sviluppare la catechesi e l'educazione religiosa. Purtroppo, finora i credenti hanno mostrato scarso interesse per l'autoeducazione. Un tale atteggiamento da parte loro porta a controversie inutili e prive di significato sull'essenza della fede ortodossa. Una persona istruita sta al di sopra di queste controversie e comprende le questioni di fede in modo più obiettivo.



il monumento ai santi Cirillo e Metodio a Praga

Adesso passiamo alla chiesa in cui lei serve. Oltre al fatto che è la cattedrale di Praga, ad essa è collegata una nota storia della seconda guerra mondiale.

Questa chiesa era originariamente cattolica romana. La Chiesa ortodossa la ricevette dal comune nel 1933. Durante il Protettorato (durante la seconda guerra mondiale), quando le truppe tedesche controllavano la Boemia e la Moravia, un gruppo di sabotatori fu inviato dalla Gran Bretagna per rimuovere Reinhardt Heydrich, un famigerato politico del Terzo Reich. Dopo la riuscita del suo assassinio (1942), i sabotatori cercarono rifugio, e poiché la gente del posto si rifiutava di dar loro rifugio, i sacerdoti ortodossi nascosero quei sudditi britannici nella cripta della chiesa. Tuttavia, i tedeschi scoprirono dove si trovava il loro nascondiglio a causa di un militare traditore e, dopo l'assedio della chiesa, uccisero tutti i sabotatori. I sacerdoti ortodossi, incluso il vescovo Gorazd, che aveva aiutato i sudditi britannici, furono giustiziati. Successivamente, l'attività della Chiesa ortodossa fu bandita dai tedeschi.

Come vive oggi la sua comunità? Quanto è grande? Come è organizzata la vita nella sua parrocchia e nella Chiesa ceca in generale? Quanto sono attivi i laici, anche nella condivisione della responsabilità per la vita della comunità?

La storia associata ai sabotatori attira molte persone nella chiesa: questo è un dato di fatto. Inoltre, il gran numero di emigranti e la posizione della cattedrale nel centro di Praga fa sì

che molte persone vengano da noi. Tuttavia, questo è un problema perché la chiesa assomiglia a una stazione ferroviaria dove le persone vanno e vengono. Come sacerdote mi trovo di fronte al problema della mancanza di continuità e di conciliazione. Le persone non hanno imparato a vivere in comunità: vengono per pregare e se ne vanno. È molto difficile organizzare eventi comuni, anche solo un pasto in comune. In questo senso, le persone dalla Russia e dall'Ucraina hanno già capito che tutti dovrebbero dare un contributo alla vita della parrocchia. Ma qualità come l'appartenenza e la partecipazione si stanno appena sviluppando tra gli ortodossi nel nostro paese. Oltretutto, vari programmi che organizziamo, come la proiezione di film o conferenze, devono essere costantemente cambiati e trasformati nello spirito del tempo per rimanere rilevanti per i fedeli. Per i cechi locali la Chiesa è diventata un simbolo della resistenza, ma una chiesa non è un museo. Dobbiamo sviluppare la tradizione dei Nuovi Martiri con un esempio di fede viva.



Nella cattedrale cerchiamo di tenere più funzioni possibili e ci concentriamo sulla vita di preghiera. Io sottolineo sempre che le funzioni dovrebbero essere celebrate frequentemente, anche quando la frequenza è bassa.

Lei è riuscito a servire sia nella Repubblica Ceca che in Slovacchia. Il paese un tempo unito si è trasformato in due stati confinanti. La vita della Chiesa nei due paesi è oggi molto diversa?

Nonostante la vicinanza geografica, le differenze tra i due paesi sono notevoli. La mentalità è diversa. Gli slovacchi hanno un ricco folklore, le loro tradizioni familiari sono più forti che nella Repubblica Ceca e c'è più armonia nei valori morali. Nelle Terre Cechie l'importanza dei valori familiari è leggermente diminuita. Ai cechi piace riunirsi nelle birrerie e la birreria è come una "chiesa" per loro. Ma entrambi i paesi hanno qualcosa di interessante da offrire. Mi è piaciuto servire in Slovacchia, ma vedo anche molte cose interessanti qui nella Repubblica Ceca.

Come si stanno sviluppando in questi Paesi i rapporti tra la Chiesa e lo Stato? E come è organizzato il dialogo con i rappresentanti di altre confessioni e religioni?

Nonostante le tendenze atee, possiamo dire che nelle Terre Ceche le autorità statali agiscono correttamente nei confronti della Chiesa e, paradossalmente, meglio che in Slovacchia dove il livello di religiosità è più alto. In Slovacchia, la Chiesa cattolica romana è ovviamente una specie di chiesa nazionale, come in Polonia. Ma il guaio è che i comuni hanno spesso problemi quando si tratta di costruire nuove chiese. Il dialogo con le altre fedi ha carattere ufficiale. L'islam, il buddismo e altre religioni non tradizionali per la regione non sono fortemente rappresentate qui, ma ci sono timori nella società riguardo all'islam radicale perché ci sono esempi negativi di terrorismo nell'Europa occidentale. E questo ha un effetto negativo sull'Ortodossia, poiché gli atei cercano spesso qualsiasi scusa per condannare tutte le religioni in un modo o nell'altro.

Qual è la sua ricetta per la malattia della "perdita della fede" dei cristiani nel nostro mondo difficile e pieno di tentazioni?

Dobbiamo concentrarci su come diventare liberi interiormente e come trovare gioia nella vita di tutti i giorni, nonostante i problemi, e anche come mostrare attenzione al nostro prossimo. Un vero servo di Dio non vede problemi: vede solo bellezza e bontà. Ha bisogno di vedere solo il bene intorno a sé e solo il bene in ogni essere umano. Se vive così, è felice e la fede viene da sé.



Quali sono le domande più frequenti che i credenti le pongono come sacerdote? Quali sono i problemi più frequenti che i vostri parrochiani devono affrontare?

Spesso incontro problemi nei matrimoni. Sono anche molto preoccupato per l'aumento del numero di disturbi mentali, perché vengono da me persone con questi problemi. Secondo me, la società si sta ammalando sempre di più dal punto di vista psicologico e cerca una cura nell'Ortodossia. Sto anche combattendo contro l'uso illimitato di telefoni cellulari, tablet e computer. I genitori distruggono i loro figli permettendo loro di usare questi

dispositivi in modo incontrollato. Sfortunatamente, i genitori di oggi sono così stupidi che semplicemente non vedono l'effetto dannoso della tecnologia moderna sullo sviluppo dell'immaginazione e della libertà personale nei bambini.

Ci parli dei santi locali più venerati della Repubblica Ceca e della Slovacchia.

I più popolari sono i santi Venceslao (Vjacheslav) e Ludmila, i santi Cirillo e Metodio pari agli apostoli, Procopio di Sazava, Giovanni (Ivan) il Ceco (noto anche come "Giovanni l'eremita"), Rastislav, il nuovo martire Gorazd e quelli con lui. San Venceslao (X secolo) fu ucciso da suo fratello alla porta della chiesa e simboleggia principalmente la Boemia in quanto tale, poiché era un sovrano gentile che cercava di andare d'accordo con i suoi vicini. Santa Ludmila è popolare tra gli slavi orientali ed è associata alla difesa della fede. Era la nonna di san Venceslao e simboleggia i sentimenti materni e l'educazione cristiana.

E ora può elencare i luoghi da non perdere in Repubblica Ceca e Slovacchia per i pellegrini dalla Russia?

Ci sono i luoghi associati alla missione dei santi Cirillo e Metodio, come Mikulčice, Velehrad, il monastero di Sazava, Budec, Praga e le sue chiese a rotonda. Recentemente, in Slovacchia sono state scoperte delle rotonde del periodo antico, ad esempio a Kopčany. Inoltre, Nitra in Slovacchia. Infatti, in città come Praga, Brno, Bratislava e Prešov sono presenti molti monumenti direttamente o indirettamente legati alla cristianità orientale. A Karlovy Vary e in altre città termali ci sono chiese ortodosse costruite durante il periodo dell'Impero Russo. Sarà molto interessante visitarle.

Qual è la lezione principale che ha imparato negli anni del suo ministero sacerdotale?

Vedere solo il bene in ogni essere umano!

Grazie per questa bellissima intervista! In conclusione, la nostra domanda tradizionale: quali parole della Sacra Scrittura le sono state di particolare ispirazione e sostegno nei momenti difficili della vita?

Medico, cura te stesso (Lc 4:23).